

Donatori di organi, sono quasi 9mila i “sì” sulle carte d’identità

Da tre anni è possibile inserire la propria volontà al momento del rinnovo del documento. Hanno detto di “no” in 2.480

Thomas Trenchi

PIACENZA

● Al momento del rinnovo della carta d’identità, quasi 9mila abitanti della provincia piacentina hanno già deciso di donare organi e tessuti dopo la morte, mentre 2.480 si sono opposti. Da tre anni, infatti, teoricamente è possibile inserire il consenso o il diniego a questo gesto di generosità direttamente sul documento di riconoscimento. Concretamente, però, non tutti i comuni hanno garantito tale opportunità alla propria gente fin da subito. I primi municipi a essersi attrezzati in tal senso sono stati Nibbiano e Piacenza, rispettivamente il 4 e il 5 agosto 2015. L’ultimo in ordine cronologico è stato Castellarquato, il 6 ottobre 2018. Complessivamente, nel nostro territorio si attesta il 78,2 per cento dei consensi (su 11.383 persone finora interpellate dagli sportelli pubblici), al di sotto della media regionale dell’82,5 per cento. Nelle province confinanti, la porzione di abitanti che ha accettato di donare organi e tessuti è ferma al 72,3 per cento di Parma e al 68,9 per cento di Cremona. Tornando al contesto locale, nel piccolo comune

di Cerignale - con appena un centinaio di anime - il 100 per cento dei cittadini maggiorenni a cui è stata sottoposta la domanda “Vuole donare gli organi dopo la morte?” (solo tre, per adesso) ha risposto di sì. Seguono, per dichiarazioni di volontà positive rilasciate durante l’emissione della carta d’identità, Pontenure (97,7 per cento), Lugagnano (96,8), Podenzano (93,8) e Nibbiano (91,7). Nella città di Piacenza, sono stati manifestati 3.243 consensi (77,5 per cento) e 939 rifiuti (22,5 per cen-

78,2
per cento è la quota di coloro che in tutta la provincia dicono “sì” alla donazione

82,5
è invece la percentuale di chi, in tutta la regione, ha dato la propria adesione alla donazione

to) negli uffici del Quic in via Beverora, che trasmette prontamente la decisione alla banca dati del Ministero della salute. Gli altri metodi per esprimere la volontà a donare organi e tessuti dopo la morte prevedono di rivolgersi all’Ausl, firmare l’atto olografo dell’Aido (Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule), compilare il tesserino blu reperibile sul sito internet www.trapianti.salute.gov.it, scrivere la propria dichiarazione su un foglio libero completo dei propri dati anagrafici e firmato. È sempre possibile cambiare idea in merito alla donazione: farà fede l’ultima attestazione rilasciata. Il trapianto di organi oggi non è una sperimentazione, ma un programma terapeutico consolidato al quale i pazienti hanno diritto. Tuttavia, dal punto di vista culturale, a volte risulta difficile pensare che una parte di sé o di un parente possa continuare a vivere in qualcun altro. I comuni piacentini che hanno raccolto più “no” alla donazione di organi e tessuti al rinnovo della carta d’identità sono Pecorara, Gragnano, Ferriere, Bettola, Cortemaggiore, Monticelli e - sul gradino più basso della classifica - Corte Brugnatella con il 54,5 per cento di dinieghi.



In alto una carta di identità con il “sì” alla donazione di organi; sopra, l’ufficio anagrafe di Piacenza

IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE PIACENTINA DELL’AIDO «Donano più i giovani degli anziani»

● «I giovani scelgono di donare gli organi più degli anziani». È la percezione di Roberto Mares, presidente piacentino di Aido (Associazione italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule). «La fascia anagrafica compresa tra i trenta e quarantacinque anni è maggiormente sensibile alla tematica. La dichiarazione di volontà è anzitutto una questione culturale, di coscienza e informazione». Nel territo-

rio piacentino, Aido conta 12.920 iscrizioni che vanno a sommarsi alle 8.903 decisioni di donare organi e tessuti dopo la morte rilasciate al rilascio o rinnovo della carta d’identità. Non tutti i comuni però hanno messo nelle condizioni i cittadini maggiorenni di esprimere tale scelta. Mares rivolge un appello ai municipi che non si sono ancora adeguati alla normativa nazionale: «Auspiamo che Agazza-

no, Besenzone, Coli, Gazzola, Gropparello, Morfasso, Ottone, Piozzano e San Pietro in Cerro diano spazio a questo importante atto di solidarietà verso il prossimo. Ad oggi, infatti, c’è ancora un’enormità di pazienti in lista d’attesa per il trapianto di organi». Aido ricorda che in caso di morte possono verificarsi tre situazioni: il cittadino ha espresso in vita la volontà positiva o negativa alla donazione, e in questo caso i familiari non possono opporsi; il defunto non si è espresso, in questo caso il prelievo è consentito se i familiari non si oppongono...T.T.